



Silvia Tessitore <tessitoresilvia@gmail.com>

urgente da ZONA - testo prefazione libro Ratto

luca valerio <ruphus.catullo@gmail.com>

27 ottobre 2025 alle ore 15:17

A: Silvia Tessitore <tessitoresilvia@gmail.com>

Cc: Editrice ZONA - Amministrazione <info@editricezona.it>

Eccola:

"Più di tutto mi ricordo il futuro."

Questa frase, che dà il titolo al nuovo romanzo di Stefano Ratto, è un cortocircuito di logica e un lampo di verità esistenziale. Ci costringe a chiederci: può il futuro essere ricordato? O siamo piuttosto condannati a rivivere, in un domani dai contorni appena mutati, il peso, gli errori e la meraviglia dei giorni che credevamo lasciati alle spalle? È un po' che conosco Stefano e io so che lui sa la risposta.

Stefano Ratto, con la sua inconfondibile sensibilità, ci guida in un labirinto narrativo dove il tempo non è una linea retta, ma un cerchio che stringe la vita dei suoi personaggi strambi e dai nomi improbabili in una vertiginosa spirale di ricorrenze e déjà-vu. In queste pagine, il passato non è una polverosa fotografia, ma un predatore silente che insegue il presente, e il futuro... beh, il futuro è solo l'eco familiare di ciò che è già stato.

L'autore scava con chirurgica precisione nell'ossessione della contemporaneità per il progresso e per la corsa incessante, mostrandoci come questo frenetico muoversi in avanti non sia altro che un'illusione. Ratto cattura la sensazione universale di trovarsi in una maratona senza traguardo, dove ogni sprint ci riporta, passo dopo passo, al punto di partenza.

Leggendo Più di tutto mi ricordo il futuro si avverte il bisogno urgente di fermarsi, di guardare oltre la coltre del "nuovo" e riconoscere il ciclo che si ripete: nelle relazioni, nelle scelte umane, nelle nostre intime paure. È un invito a riscoprire la lucidità, a non fidarsi di un futuro che si veste di abiti tecnologici e rassicuranti solo per perpetuare gli inganni del passato.

Questo non è solo un romanzo, che, peraltro, scorre via veloce; è uno specchio in cui riconoscere la nostra perenne condizione di "corridori" disattenti. È un'opera che brucia di attualità e risuona di una saggezza antica, lasciandoci una domanda ineludibile: se il futuro è già un ricordo, cosa possiamo fare ora per cambiare la storia che non è ancora stata scritta?

Lasciatevi condurre in questa corsa a perdifiato. Forse, solo alla fine, avrete il coraggio di rallentare.

[Testo tra virgolette nascosto]